

La relazione economica approvata dal Consiglio dei ministri

L'occupazione è ancora inferiore di 400.000 unità rispetto al 1963

Il reddito nazionale è aumentato del 5,5% - Le retribuzioni reali (al netto dell'aumento dei prezzi) registrano un incremento inferiore: 4,5% per l'industria, 0,8% per l'agricoltura, 5,3% per le attività terziarie

Aumenta il reddito nazionale, aumenta la produzione industriale, l'economia nazionale, nel suo complesso, ha superato la « congiuntura difficile » degli anni '64 e '65: ma i redditi di lavoro, in termini reali, sono pressoché fermi e l'occupazione è ancora inferiore di 400.000 unità rispetto al livello del 1963. Queste le constatazioni di fondo che si ricavano dalla relazione economica per il 1966 che è stata ieri approvata dal Consiglio dei ministri, dopo le relazioni dei titolari dei dicasteri del Bilancio e del Tesoro, on. Pieraccini e Colombo.

La radiografia della economia nazionale rappresentata dalla relazione si articola in una serie di dati e di comparazioni. Il reddito nazionale, risultato aumentato del 5,5 per cento in termini reali, ossia tenuto conto dell'aumento dei prezzi verificatosi nello stesso anno. A determinare questo aumento è stata, praticamente, soltanto l'industria il cui prodotto è aumentato dell'8,5 per cento (del 9,7 per cento se non si tiene conto dell'inflazione). Per l'agricoltura, le cui previsioni si orientavano per un incremento della produzione che fino agli ultimi mesi del 1966 era stimato nell'8,5 per cento, il consuntivo si chiude con un aumento inferiore a tali previsioni: 0,5 per cento, il che praticamente significa stagnazione. Le primitive stime sono state evidentemente ridotte dagli effetti delle alluvioni del novembre 1966. Il prodotto delle attività terziarie (servizi, commercio, ecc.) è aumentato del 4,8 per cento.

L'aumento del reddito non sembra essersi riflesso nelle condizioni dei lavoratori. I redditi di lavoro sono aumentati — dice la relazione — del 7,5 per cento in termini monetari. Tenendo però conto che nel '66 i prezzi sono aumentati del 2,8 per cento l'incremento complessivo dei salari in termini di reale potere d'acquisto è stato soltanto del 4,3 per cento. Più esattamente, sempre in termini reali, l'aumento delle retribuzioni è stato del 4,5 per cento per l'industria; dello 0,8 per cento nell'agricoltura; del 5,3 per cento nel settore delle attività terziarie e dei servizi. Come si vede l'incremento è stato notevolmente inferiore a quello registrato dal reddito nazionale.

Secondo tutte le centrali sindacali gli incrementi delle retribuzioni sarebbero inferiori a quelli indicati nella Relazione. Quanto alla occupazione la relazione afferma che vi è stata una ripresa negli ultimi mesi del 1966, ripresa che è stata registrata anche nell'ultima rilevazione del gennaio di quest'anno. Dopo alcuni anni si sarebbe rotta la tendenza ad una diminuzione delle forze di lavoro.

Secondo la relazione approvata ieri dal Consiglio la situazione dell'occupazione sarebbe la seguente: nell'arco del 1966 il numero degli occupati sarebbe calato di 311.000 unità (e questa cifra si scompone con una diminuzione di 329 mila unità occupate per non più di 32 ore settimanali, cui farebbe riscontro un aumento di 9.000 unità nel settore della occupazione più stabile); 2) tenendo conto dell'andamento del fenomeno tra il gennaio 1966 e il gennaio 1967, si sarebbe invece verificato un aumento, almeno con un aumento di 320 mila unità.

I dubbi sulla effettiva rispondenza di questi dati con la realtà non sono pochi, tanto che nella prossima riunione preparatoria dell'incontro « triangolare » — governo, sindacati, imprenditori — si discuterà anche dei metodi per la rilevazione delle forze di lavoro. Comunque, anche prendendo come buone le cifre della relazione, si arriva a concludere che le forze di lavoro occupate sono sempre inferiori a quelle del livello pre-crisi. Se si compara, infatti, il dato del gennaio 1967 con quello del gennaio '63 si ha una diminuzione degli occupati dell'ordine di 400.000 mila unità (esattamente: 392 mila).

Prendendo le rilevazioni fatte dall'ISCO e dall'ISTAT nei mesi di ottobre e di novembre, e riportate nella relazione del CNEL si ha che dopo il 1962 le forze di lavoro sono andate costantemente calando: di 330 mila unità nel 1963; di 295.000 nel 1964; di 127.000 nel 1965 e di 327.000 nel 1966. Se le cifre della relazione governativa approvate ieri sono esatte, tra il gennaio 1966 e quello di quest'anno si sarebbe — insomma — recuperato all'incirca soltanto il calo dell'occupazione verificatosi nel 1966.

Quanto ai fattori « trainanti », ossia alle cause di fondo della ripresa produttiva e della crescita economica, l'elemento essenziale è costituito dall'incremento delle esportazioni (au-

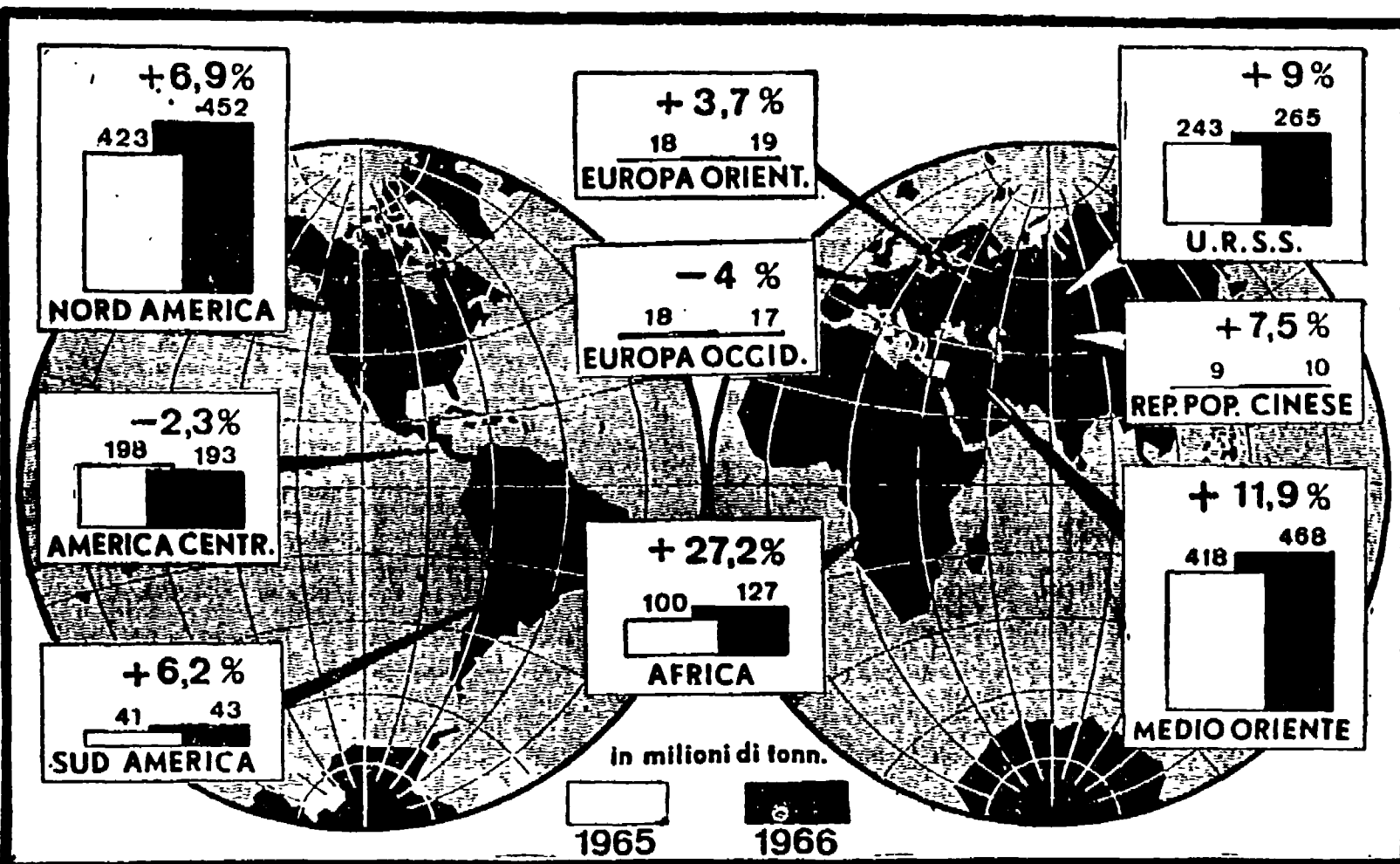
mentate del 13 per cento) mentre l'aumento dei consumi privati e quindi della domanda del mercato interno ha agito in misura inferiore: 5,7 per cento. Per gli investimenti si registra un aumento ma in misura ancora debole: gli investimenti lordi totali sono aumentati dell'8,0 per cento ma gli investimenti fissi — che più contano ai fini della stabilità della ripresa — risultano aumentati del 5,3 per cento in termini monetari (nel 1965 era stata registrata una flessione dell'8,4 per cento) e del 3,7 per cento in termini reali.

Il ministro del Bilancio, onorevole Pieraccini, ha commentato la relazione affermando che ora alcune riforme si rendono più che mai necessarie. Il ministro del Tesoro, onorevole Colombo, ha invece parlato della necessità di continuare ad avere « mano ferma » e non ha fatto alcun accenno a riforme. Il ministro del Lavoro ha sottolineato come l'aumento dell'occupazione non segua quello dei più forti incrementi della produzione e della produttività. Il ministro del Commercio estero, on. Togliatti, ha infine detto che una ulteriore espansione delle esportazioni è insidiata dall'accresciuta concorrenzialità sui mercati internazionali.

Il Consiglio dei ministri ha poi approvato un provvedimento relativo alla elezione dei consigli giudiziari ed alcuni provvedimenti riguardanti altri funzionari statali.

Produzione in aumento

IL PETROLIO NEL MONDO



La produzione petrolifera mondiale è in aumento. Come si vede nel grafico, i massimi incrementi si registrano nel Medio Oriente, nell'URSS e negli USA. Notevoli aumenti di produzione, nell'ultimo decennio, si sono avuti anche nell'Africa e in Sud America. In Europa, è calata la partecipazione dei paesi dell'Ovest alla produzione mondiale; in quelli dell'Est si è avuta una produzione maggiore.

d. l.

Fermi operaie e operai in alcune province del Nord

Tessili: compatto inizio del 3° sciopero

Oggi la giornata di lotta contrattuale per il grosso della categoria - Astensioni articolate in diverse aziende

La ripresa della lotta contrattuale dei 350 mila tessili, iniziata mercoledì con la astensione dal lavoro in alcune aziende della provincia di Varese, è proseguita ieri con uno sciopero di 24 ore nelle province di Milano, Bergamo, Varese, Como, Treviso, e si svilupperà in tutte le altre province, con l'eccezione di Pistoia, Firenze e Prato che lo attueranno domani e sabato 4 aprile. Nella provincia di Treviso, per decisione dei sindacati, lo sciopero sarà effettuato anche nella giornata di sabato.

I risultati nelle province che hanno scioperato ieri, sono i seguenti: Milano 97 per cento, Bergamo 95, Como 92 (nelle zone di Lomazzo, Cantù, Erba, mentre le altre zone scioperano oggi), Varese 92 per cento, Treviso 92.

Varese è intanto iniziata la fase della lotta articolata. Infatti, in questa provincia, si è scioperato già mercoledì in un gruppo di aziende dove ieri l'astensione è stata compatta.

Sciopero nel settore valvole

Neanche un crumiro alla Philips di Torino

Si è svolto ieri lo sciopero nazionale di 24 ore dei lavoratori addetti alla fabbricazione di articoli di base per l'elettronica, cinematografica, semiconduttori, calcolatori elettronici, lampade elettriche, tubi luminiscenti e fluorescenti, eccetera. Lo sciopero, proclamato unitamente dalle tre organizzazioni di categoria (FILCEM, CGIL, SLAVCA CISL e UIL) a seguito della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto, scade il 31 dicembre, ha raccolto l'adesione pressoché unanime dei lavoratori e delle loro variabili interessate.

La percentuale dei partecipanti allo sciopero oscilla ovunque tra il 95 e il 100 per cento con la adesione in molte aziende di altissime percentuali di impiegati, tecnici e amministrativi. Danno qui di seguito i dati riguardanti alcune tra le più importanti a-

ziende di categoria: Torino: Philips-Alpignano 100 per cento operai, 10 per cento impiegati; Lam pade Radio 95 per cento operai, Valtice Magnadine 100 per cento operai; Novi Ligure: Cande 90 per cento operai; Faenza: Elia 100 per cento operai, 100 per cento impiegati; Milano: Osrani 100 per cento operai, 100 per cento impiegati; Osrani uffici 100 per cento operai, 90 per cento impiegati; Philips 100 per cento operai; Fiat Met 100 per cento operai; Claude 100 per cento operai; Treviso: Osrani 100 per cento operai, 100 per cento impiegati; Sile 100 per cento operai; Treviso: Osrani 100 per cento operai, 100 per cento impiegati.

A Torino mezza dozzina di operai e quattro camicie di carabinieri erano ieri i soli spettatori dello sciopero nazionale di 24 ore, proclamato unitariamente, per mercoledì.

L'azione prosegue con la sospensione delle ore straordinarie eccedenti l'orario contrattuale e con un nuovo sciopero nazionale di 24 ore, proclamato unitariamente, per mercoledì.

« dal punto di vista umano » i tessili hanno ragione di « chiedere miglioramenti che li portino a raggiungere la condizione di vita di altre categorie che guadagnano di più ». Tuttavia — ha aggiunto — bisogna tener conto della « situazione del settore ».

Il direttore dell'« Olonia » a sua volta ha lamentato che negli USA la produttività è più alta, che in India il costo del lavoro è più basso, che il governo italiano non aiuta gli esportatori e che i consumi sono ancora bassi. Però (ce lo dice l'associazione, con la presidenza di quel Radice Foschi che vuol licenziare decine di operai nella sua fabbrica di Sondrio) la produzione di filato di cotone nel 1966 è aumentata del 25 per cento rispetto al '65, quella del tessuto è cresciuta del 22,3 per cento, e l'occupazione è scesa del 7 per cento. Il discorso, ridotto all'osso, è insomma molto semplice: gli operai lavorano di più, producono di più, hanno diritto a guadagnare di più.

AUTOLINEE — Dopo il riuscito sciopero di 96 ore, i 40 mila lavoratori delle autolinee in cessione a privati, riprenderanno la lotta unitaria per il contratto con fermate aziendali. La categoria, a due anni e mezzo dall'inizio della vertenza, conserva una compattezza molto elevata.

ELETTRICI — Oggi avrà luogo un incontro tra aziende e sindacati degli elettrici delle aziende municipalizzate. Il contratto della categoria è scaduto alla fine del 1965 e non è stato rinnovato a differenza di quanto è accaduto ad ENEL.

BANCARI — Il calendario delle trattative per rinnovare il contratto dei 110 mila bancari è stato fissato ieri negli incontri che i sindacati hanno avuto con le associazioni degli istituti di credito. L'inizio effettivo delle trattative è stato fissato per il 4 aprile.

COOPERATIVE — I sindacati CGIL, CISL e UIL hanno disdetto il contratto dei dipendenti delle cooperative di consumo che scade il 30 giugno riservandosi di presentare richieste unitarie per il rinnovo.

O.N.M.I. — I medici consultori dell'ONMI proseguono lo sciopero iniziato il 15 marzo per avere un trattamento equiparato a quello di altre categorie di sanitari.

COMMERIO — Le trattative vere e proprie per rinnovare il contratto dei lavoratori del commercio inizieranno nei giorni 5 e 6 aprile. In previsione della ripresa il comitato direttivo della FILCAMS CGIL si è riunito ieri per esaminare la vertenza che interessa 600 mila lavoratori del commercio e 100 mila dei macchinisti ortofrutticoli.

CHIMICI-E.N.I. — Sono proseguite ieri, al ministero del Lavoro, le difficili trattative dei chimici-ENI.

Convegno Fiom sul materiale ferroviario

Si tiene oggi a Bologna, promossa dalla Fiom CGIL, una riunione delle aziende interessate alla costruzione e alla riparazione del materiale ferroviario. Presenzierà alla riunione, oltre ad un rappresentante della CGIL, il segretario nazionale della Fiom, Elio Giovannini.

La riunione ha un carattere prevalentemente sindacale: ma appare evidente il rapporto tra lo sviluppo dell'industria ferroviaria Fiom e la preparazione del convegno nazionale sul ruolo delle partecipazioni statali nell'economia italiana, che la Fiom ha in programma di tenere entro l'estate.

LOTTO: chiuse ieri l'80% delle ricevitorie

L'80% delle 2.330 ricevitorie del lotto sono rimaste chiuse ieri per sciopero nazionale proclamato dai sindacati di categoria della CGIL, CISL e UIL dal 28 marzo al 1. aprile. A Roma su 166 ricevitorie solo 20 erano in funzione, a Milano 180% delle ricevitorie è stato chiuso, a Palermo l'82 per cento e a Napoli l'85%.

Dalle elezioni-truffa emerge ugualmente una frana di fiducia

I contadini hanno negato la maggioranza a Bonomi

Conferenza stampa dell'Alleanza: astensioni e perdite dirette di voti mettono la Bonomiana in minoranza sul complesso della categoria - Silenzio delle fonti ufficiali - Come si conquistano 630 mutue su 671 col solo 42% dei consensi - L'11 aprile migliaia di contadini manifesteranno a Roma per la democrazia nelle campagne e il miglioramento della previdenza

La Bonomiana non è riuscita a raccogliere il voto della maggioranza dei contadini. In 2.749 mutue comunali, per le quali si sono potuti raccogliere i voti su 3.892 dove si è votato, ma di cui non vengono consegnati dati ufficiali, i Bonomiani hanno raccolto solo 630 voti e la raccolta delle deleghe non hanno impedito che la reale frana di fiducia subita dal gruppo bonomiano nelle campagne si manifestasse. Questi dati sono stati resi noti, ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa della Alleanza dei contadini, presieduta dal vicepresidente Selvino Bigi. Ha presentato i dati il vicepresidente Gaetano Di Marino.

La frana dei bonomiani si sta manifestando in due modi: 1) un calo dei voti di circa il 7 per cento, che porta le deleghe strappate ai contadini capifamiglia con i pretesti più vari: i voti diretti della Bonomiana costituiscono dunque una netta minoranza, nonostante tutti i privilegi propagandistici goduti da una forza che amministra in modo totalitario le risorse delle Mutue e tutta una serie di strumenti pubblici, a cominciare dalla Federconsorzi.

Il confronto diviene ancora più evidente se ci riferiamo a « e ci sembra più giusto » ai dati delle 671 mutue dove si è votato con liste contrapposte e l'elettore, quindi, ha avuto una possibilità (anche se talvolta alatoria) di scelta. Dai dati pubblicati in tabella risulta che, fra deleghe e voti diretti, la Bonomiana è riuscita a raccogliere il voto del 42 per cento dei contadini. E' con il 42 per cento dei voti che la Bonomiana è riuscita a mantenere il controllo assoluto su ben 630 delle 671 mutue in palio: come « perché la maggioranza si è trasformata in minoranza non è un mistero; comunque sarà interessante vedere quale versione del fatto darà lunedì prossimo il governo nel corso del dibattito al Senato. L'esistenza di un costo basso « partito da Roma e da altre città », d'altra parte, non è la causa ma l'effetto della situazione creata da Bonomi e dal governo nelle mutue. Nelle elezioni politiche i contadini non si astengono, fanno le loro scelte come tutti gli altri cittadini; è chiaro che nella mutua questa possibilità di scelta e di decisione è stata eliminata da Bonomi e dai suoi. E' questa interpretazione che — rispondendo a una nostra domanda — ha dato lo stesso Bigi nel corso della conferenza stampa.

Quali le conclusioni? Di Marino ha invitato, intanto, il presidente della Federmutue Dal'Oglio e il ministro del Lavoro Sen. Bosco a pubblicare i dati ufficiali senza timore di contraddire la propaganda bonomiana.

« Quando i ministri del Lavoro e dell'Agricoltura propongono di limitare la rappresentanza dell'Alleanza nei consigli degli enti di sviluppo — ha detto Di Marino — dicono di basarsi sul fatto che l'Alleanza prenderebbe il 7 per cento dei voti nelle elezioni delle mutue. Dove li prendono questi dati? Perché non pubblicano le fonti? » Quanto a Bonomi, l'Alleanza lo invita a non diffondere altri dati parziali o falsificati, ma a mettere a disposizione di tutti i verbali delle votazioni.

Interessanti dichiarazioni sono state fatte da Di Marino circa il modo in cui sono state le liste bonomiane, veri coacervi di interessi locali ed elettorali che non riflettono chiare impostazioni politiche. « In oltre 1.600 comuni, ha detto Di Marino, ci troviamo di fronte a liste di coalizione a cui partecipano insieme con la Bonomiana le Unioni provinciali agricole, e in molti casi la CISL (ad esempio, a Bologna) la UIL (esempio: Ravenna) la UIL (esempio: Modena e Ravenna); 18 quelli di Mantova, Forlì e Rimini; 189 i congressi di Arezzo, Pisa, Siena e Perugia; il 9 quelli di Brescia, Udine, Venezia, Grosseto, Asolo Piceno e Teramo.

consorzi avvenuta in molti comuni ma specialmente in provincia di Mantova, l'Alleanza lo considera un grave sbandamento. Nei 31 comuni dove si è presentata da sola, d'altra parte, l'UCI ha favorito la Bonomiana disperdendo i voti a Ferrara l'UCI ha preso solo il 3,5 per cento dei voti mentre l'Alleanza ha perduto il 5 per cento.

La presenza socialista nella Alleanza, d'altra parte, è stata contestata ed estesa nel corso delle elezioni con la presentazione di ben due candidati della corrente del PSU su 9.350 candidati; dei 615 consiglieri eletti nelle liste della Alleanza si trovano, insieme a molti contadini senza partito, 150 esponenti del PSU. In alcune province, inoltre, l'Alleanza ha stretto accordi con forze aderenti alle ACLI, alla UIL, all'UCI e alla CISL.

Una legge elettorale proporzionale, con voto diretto per i consigli provinciali, è il solo mezzo per porre fine agli attuali equilibri repressivi ai contadini la possibilità di « contare » qualcosa sull'organizzazione dell'assistenza. Questa la posizione dell'Alleanza alla vigilia del dibattito parlamentare di lunedì 3 aprile. Per questa prospettiva, che si lega strettamente alla possibilità di far entrare una ventata di democrazia nelle campagne ed investire quindi sia il monopolio inerte che il miglioramento dei livelli assistenziali, l'11 aprile verranno da tutta Italia a Roma migliaia di contadini. Essi testimonieranno che l'epoca del monopolio bonomiano è definitivamente chiusa.

Un confronto eloquente

(Risultati delle 671 Mutue ove erano presenti le liste dell'Alleanza contadini)

	1967	1964
Elettori	189.698	160.350
Voti validi	122.788 (64,7%)	114.797 (71,5%)
Bonomi - Confida	80.126 (65,2%)	82.686 (72 %)
Alleanza	38.895 (31,6%)	29.761 (25,9%)
Liste locali	2.032 (1,6%)	2.350 (2 %)
Liste UCI	1.735 (1,4%)	—

Cinquemila forestali scioperano a Cosenza per i contratti

Indifferenza degli enti pubblici e dello Stato mentre è in forse il lavoro di migliaia di lavoratori

COSSENZA, 30. In tutta la provincia di Cosenza, dove esistono vivai e cantieri forestali, stamane è esplosa la protesta dei cinquemila forestali i quali hanno scioperato al 100 per cento e dato vita, prima nella sala di un cinema e poi in corteo per le strade del capoluogo, ad una vigorosa manifestazione. Sono parecchi anni che a Cosenza non si vedeva una manifestazione di massa e vivace come quella odierna.

Confluendo a Cosenza in oltre duemila anche dalle più impervie e sperdute zone montane della provincia — sono stati nutriti gruppi di lavoratori provenienti da comuni distanti cento e perfino 150 chilometri dal capoluogo — i braccianti forestali hanno posto con forza all'attenzione dell'opinione pubblica i grossi problemi rivendicativi della categoria, che vanno dalla piena occupazione alla stipula di un contratto collettivo di lavoro, ad una previdenza e assistenza più adeguata.

La manifestazione è iniziata verso le 9, ma già verso le 8 i locali del cinema « Cetrigno » erano pieni zeppi di lavoratori. Per prima ha parlato il segretario provinciale della Federbraccianti, compagno Domenico Sicchia, il quale ha tracciato un quadro della drammatica situazione esistente nei cantieri di lavoro del Cosentino. In molti bacini, specie per quanto riguarda il settore idraulico forestale, è in atto una crescente smobilitazione, con conseguente aumento della disoccupazione. I ministri e gli enti di Stato e parastatali che gestiscono i cantieri (Ente regionale di sviluppo agricolo,

Legge speciale per la Calabria, Cassa per il Mezzogiorno, Consorzio di bonifica, Azienda di Stato per le foreste demaniali, Corpo forestale dello Stato, ecc.) rifiutano di trattare direttamente con i sindacati la stipula di un contratto collettivo di lavoro, demandando tutto alla Unione degli agricoltori. Tra forestali dipendenti da alcuni enti e forestali dipendenti da altri enti, vi è una assurda disparità di trattamento previdenziale e assistenziale.

Tutti questi problemi sono stati poi ripresi dal compagno Santo Moretti, della Federbraccianti nazionale il quale ha trattato il problema previdenziale sottolineando che non si tollereranno altri rinvii, né soluzioni che non avvino la riforma del sistema previdenziale stesso.

A proposito dei problemi specifici dei forestali, Moretti ha affermato che è esemplare il modo come la Federbraccianti di Cosenza affronta il problema. Infatti, essa chiede di stipulare un contratto collettivo di lavoro direttamente con lo Stato; ma non si limita a ciò: pone, al medesimo tempo, la esigenza di un piano organico di forestazione che permetta la piena occupazione, il ritorno degli emigrati, la rinascita della montagna.

Dopo il discorso del compagno Moretti, la drammatica situazione esistente nei cantieri di lavoro del Cosentino. In molti bacini, specie per quanto riguarda il settore idraulico forestale, è in atto una crescente smobilitazione, con conseguente aumento della disoccupazione. I ministri e gli enti di Stato e parastatali che gestiscono i cantieri (Ente regionale di sviluppo agricolo,

Oloferne Carpio

telegrafiche

CEAT: profitti da nascondere

La CEAT ha realizzato nel 1966 profitti tali che ha dovuto creare una speciale voce di bilancio, gli « ammortamenti anticipati », per nascondere anche agli effetti fiscali. La CEAT quest'anno, con un dividendo di 60 a 10 lire per azione (1.62 milioni da spartire subito), manda ad ammortamenti ordinari 1.299 milioni e imbosca « per ammortamenti anticipati » 772 milioni.

SAINT GOBAIN: incorporare lo scialo

La Saint Gobain (capitale 108 miliardi di lire) incorpora a VIS (due miliardi di capitale), la Meccanica Toscana (120 milioni di capitale nominale) e la Ricciardi (un miliardo di capitale).

MEZZADRI: i prossimi congressi

Dal 2 al 9 aprile avranno luogo numerosi congressi provinciali dei mezzadri. L'12 il congresso di Pesaro; il 2 i congressi di Pavia, Livorno, Terni e Chieti; il 7-8 i congressi di Modena e Ravenna; il 18 quelli di Mantova, Forlì e Rimini; l'8-9 i congressi di Arezzo, Pisa, Siena e Perugia; il 9 quelli di Brescia, Udine, Venezia, Grosseto, Asolo Piceno e Teramo.